

# Putin attacca gli ex satelliti L'Europa lo gela

## Al vertice Mosca dura con Baltici e Varsavia Negato a Kasparov il diritto di manifestare

di Gabriel Bertinotto

### PUTIN INCONTRA I LEADER EUROPEI

ma un'intera giornata di colloqui non riesce a rianimare una relazione che da qualche tempo è entrata in crisi profonda. Nella località turistica di Volzhky Utyos, sul fiume Volga, circa mille chilometri a sudest di Mosca,

il capo del Cremlino riceve il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e la presidente di turno dei 27, Angela Merkel.

Putin lamenta violazioni dei diritti umani ai danni della popolazione russofona in Estonia e Lettonia, e chiede alla Ue di convincere la Polonia a non ostacolare il rinnovo del trattato di partnership strategica fra Ue e Mosca.

Ma i suoi interlocutori si schierano dalla parte dei tre Stati, un tempo appartenenti al blocco sovietico ed oggi membri dell'Unione europea.

Non solo, Merkel critica Putin per le limitazioni alla vita democratica in Russia, prendendo lo spunto da un fatto del giorno: il divieto ad alcuni oppositori, fra cui il noto ex-campione di scacchi Kasparov, di salire su un aereo a Mosca per recarsi a Samara, non lontano dal luogo del vertice, e partecipare ad una manifestazione antigovernativa.

La dimostrazione si svolge senza la presenza dei leader nazionali. Sono solo cinquecento persone, ma l'evento ottiene un'eco internazionale grazie al contemporaneo svolgimento del summit ed al pubblico scambio di battute fra Merkel e Putin in conferenza stampa.

«Posso capire se si arrestano persone che stanno lanciando pietre o minacciano il diritto dello Stato a imporre l'ordine, ma è una cosa ben diversa se blocchi delle persone che vogliono solo recarsi ad una manifestazione», afferma la cancelliera tedesca.

Putin risponde ammettendo che «il comportamento della polizia russa non è sempre stato giustificabile», ma poi passa al contrattacco. Prima liquida Kasparov e i suoi compagni co-

me figure «marginali», poi accusa i Paesi dell'Unione europea di avere essi stessi delle «lacune» nei loro sistemi democratici.

Circa il contenzioso con la Polonia, i rappresentanti russi spiegano per l'ennesima volta le ragioni dell'embargo decretato contro l'importazione della carne in arrivo da quel Paese, e adotta a sua volta da Var-

Merkel e Barroso difendono Polonia Estonia e Lettonia e criticano la carente democrazia russa

savia come motivo per impedire il rinnovo della partnership strategica Russia-Ue.

Secondo Mosca quei prodotti sono privi di adeguate garanzie di salubrità, perché i veterinari polacchi certificano troppo facilmente la commerciabilità di merci di dubbia provenienza quando sanno che il destinatario è il poco amato vicino orientale.

La risposta di Barroso però, sia su questa disputa sia su quella che contrappone la Russia a due delle tre Repubbliche baltiche, è piuttosto ferma: «Le difficoltà di un membro dell'Ue sono di tutti i suoi membri, dato che l'Unione si basa sul principio di solidarietà».

Il vertice si chiude così senza novità di rilievo, a parte alcune intese sulla semplificazione del regime dei visti o l'incremento della cooperazione scientifica, tecnologica, culturale.

Coloro che assistono alla conferenza stampa finale, notato soprattutto i volti scuri dei leader, tesi e rigidi. Nessun sorriso, nessuno scambio di sguardi amichevoli.



Il presidente russo Putin. Foto di Alexander Zemlianichenko/Agf

### VOTO IN ALGERIA

## Senza sorprese la coalizione di governo vince

ALGERI L'alleanza che sostiene il presidente Abdelaziz Bouteflika ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle elezioni legislative di giovedì in Algeria e conserva quindi il controllo della Camera dei deputati, al termine di una consultazione contrassegnata da un'affluenza ai minimi storici.

Dai risultati, resi noti dal ministro dell'Interno Yazid Zerhouni nel corso di una conferenza stampa, emerge un forte calo del Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico), che pure rimane il partito di maggioranza con 136 seggi su 389 (circa il 35%). In crescita gli altri due partiti di governo, il Raggruppamento nazionale democratico (Rnd) e il Movimento della società di pace (Msp, islamico), che si sono aggiudicati rispettivamente 61 e 52 seggi.

Cresce anche il Partito dei lavoratori (Pt, estrema sinistra nazionalista), che diventa la prima forza di opposizione con 26 seggi. Il Pt è l'unico partito algerino guidato da una donna, Louiza Hanoune. Piace anche agli ex attivisti del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis) e sostiene la politica di riconciliazione nazionale del presidente Abdelaziz Bouteflika.

Il tasso di affluenza, già tradizionalmente basso in Algeria, ha toccato il record negativo: 35,65% contro il 46% nelle elezioni legislative del 2002. Un imponente dispositivo di sicurezza era stato allestito ieri nelle grandi città e attorno ai seggi, per evitare nuovi attacchi terroristici, dopo gli attentati che hanno scosso Algeri l'11 aprile e che hanno causato 30 morti e 200 feriti. Il ministro dell'Interno ha detto che le operazioni di voto si sono svolte «in buone condizioni», nonostante le numerose denunce di brogli e irregolarità.

### IMMIGRAZIONE USA

## Bush-Kennedy Patto fra una strana coppia

WASHINGTON Sono esponenti di due dinastie politiche americane che non si sono mai amate, ma su questioni in cui è in gioco il futuro del paese non è in gioco il futuro del paese non è la prima volta che si alleano. George W. Bush e Ted Kennedy sono le anime dell'accordo che apre la strada negli Usa a una riforma sull'immigrazione che si presenta epocale. Ma la «strana coppia» dovrà ancora faticare a lungo per vincere dure reazioni che arrivano dai rispettivi partiti e dai candidati presidenziali. Un patto bipartisan tra repubblicani e democratici, sostenuto dal senatore fratello di JFK e benedetto dalla Casa Bianca, ha posto le basi per un terremoto nell'approccio dell'America alla questione dell'immigrazione.

Se passerà la riforma, educazione e doti professionali saranno i requisiti principali per ottenere una corsia preferenziale per chi sogna di vivere negli Usa. La preferenza che l'America ha sempre dato storicamente ad aspiranti immigrati che hanno già un familiare negli Usa lascerà il passo ad altri criteri per concedere quelli che si chiameranno «visti Z», primo passo verso la cittadinanza. E ai 12 milioni di clandestini che si stima vivano negli Usa, verrà data la possibilità di regolarizzare la loro posizione. Il patto bipartisan, ha aggiunto il senatore Kennedy, «è l'ultima possibilità che abbiamo di risolvere il problema dell'immigrazione. I due rivali si sono trovati così dalla stessa parte della barricata, come già era avvenuto nel 2002 quando Bush lanciò la propria riforma del sistema scolastico, battezzata «No Child Left Behind» (nessun bambino lasciato indietro) e mirata ad alzare gli standard delle scuole.

# Raid israeliani sui Territori, a Gaza scontri Hamas-Fatah

## Ancora violenze tra le due fazioni: in 24 ore 11 morti. Razzi su Sderot. Sequestro lampo di un giornalista arabo

di Umberto De Giovannangeli

### GAZA NON CONOSCE PACE

La rappresaglia israeliana non conosce sosta. Così come la faida tra le milizie di Hamas e quelle di Fatah. E cresce il bilancio

dei morti: almeno 11 palestinesi uccisi nelle ultime 24 ore, 7 nei raid aerei israeliani, 4 negli scontri tra opposte fazioni: a rimetterci la vita, nell'inarrestabile faida inter-palestinese, sono stati ieri anche un pescatore e uno studente colpiti da proiettili vaganti. Niente scuole, negozi e uffici chiusi, i soli veicoli in circolazione le ambulanze a sirene spiegate: a Gaza è come se la vita si fosse congelata. La paura è stampata su ogni volto. Gli abitanti di Gaza raccontano che basta ormai avere la barba tipica dei militanti islamici per diven-

tere bersagli per divenire bersagli del Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen, o sfoggiare una keffiyeh a scacchi bianchi e neri, simbolo del Fatah, per attirare una raffica di proiettili da parte dei miliziani di Hamas. Anche le moschee si sono svuotate a Gaza. Chi ancora vi si reca, prega in fretta e poi corre a tappare in casa. Gli attacchi aerei israeliani nella Striscia sono stati 4: il primo, all'alba, ha provocato la morte di cinque miliziani delle brigate Ezzedine al-Qassam, il braccio armato di Hamas. Nel pomeriggio, l'aviazione

israeliana è tornata in azione con un attacco alla base della Forza esecutiva (Hamas) a Deir al-Balah, a sud di Gaza. Secondo fonti palestinesi, non ci sono state vittime. In serata a Sheikh Radwan un automezzo di Hamas, che secondo Israele trasportava armi, è stato colpito da un razzo. Due miliziani sono morti, 5 passanti feriti. Un quarto raid notturno ha avuto come obiettivo un edificio nei pressi della scuola di Al-Arkan, nel nord della Striscia. La paura della gente di Gaza è la stessa degli abitanti di Sderot, la cittadina israeliana ai confini con la Striscia, bersagliata anche ieri da 15 razzi Qassam. L'al-

tra raid a Sderot Olmert si è trovato molto vicino alla esplosione di un razzo. Ieri il premier e il ministro della Difesa, Amir Peretz, hanno ordinato alle forze armate di mantenere la pressione sui miliziani di Hamas. «I raid aerei proseguiranno finché saranno necessari», afferma una fonte di sicurezza israeliana che ha tuttavia escluso operazioni di terra. Da Ramallah, il presidente palestinese Abu Mazen ha esortato Stati Uniti, Onu e Unione europea ad esercitare pressioni su Israele affinché cessino i raid aerei sulla Striscia. Da Gaza, è il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh a lanciare un altro appello,

stavo volta rivolto ai miliziani di tutte le fazioni affinché abbandonino le strade e tornino nelle loro basi. Appello che resta inascoltato. Ieri a Gaza, per timore di essere presi di mira dal campo avversario, sia Hamas o Fatah, e per paura di attacchi israeliani, le famiglie hanno seppellito i loro morti alla bell'e meglio. «La morte ci colpisce da ogni parte da una settimana - dice Um Ossam, 29 anni, mentre chiude le imposte al passaggio del corteo - Israele ci uccide dal cielo, Hamas e il Fatah ci uccidono nelle strade». E nell'inferno di Gaza nulla è risparmiato: membri di Forza esecutiva, la forza paramilitare

controllata da Hamas, hanno bloccato sotto la minaccia delle armi il direttore Abdel Salam Abu Ashkar, mentre si avvicinava ad un posto di blocco a Gaza, ha riferito Nael Ghubun, un dipendente del network satellitare. Successivamente, però, il giornalista è stato liberato. Si è risolto pertanto molto rapidamente quello che era apparso come il primo rapimento a Gaza di un giornalista arabo. In passato nella Striscia sono stati sequestrati diversi giornalisti occidentali, poi liberati. Ancora nelle mani dei suoi sequestratori è invece il cronista della Bbc Alan Johnston, rapito il 12 marzo.

L'INTERVISTA **GHAZI HAMAD** Il portavoce del premier palestinese Haniyeh: chiediamo l'arrivo di forze arabe per monitorare la situazione

## «A questo governo non c'è alternativa»

/ Roma

«Israele cerca di approfittare delle nostre divisioni interne per colpire il popolo palestinese. I raid aerei e i carri armati israeliani sono un monito per tutte le fazioni palestinesi: dobbiamo unire le nostre forze per contrastare il nemico comune». Dall'inferno di Gaza parla uno dei leader di Hamas: Ghazi Hamad, portavoce del primo ministro Ismail Haniyeh. Hamad, l'uomo che ha anticipato le svolte politiche di Hamas, intende subito mettere in chiaro una cosa: «Hamas - dice - non ha nulla a che vedere con il presunto attentato che avrebbe dovuto colpire il presidente Abu Mazen. Queste voci servono solo ad alimentare l'incomprensione e ad alimentare la violenza. Per quanto ci riguarda, una cosa è certa: il governo di unità nazionale non è in discussione». Ma Hamad, il più ascoltato consigliere politico di Haniyeh, si spinge oltre e, per fare chiarezza sullo scontro inter-palestinese, avanza questa proposta: «Chiediamo l'arrivo di forze arabe per monitorare la situazione».

**A Gaza si combatte e si muore. I raid aerei israeliani proseguono incessanti, mentre non si arrestano gli**

**scontri tra miliziani di Hamas e quelli di Fatah.**

«Alla base di tutto ciò la rabbia e la frustrazione di un milione di persone costrette a vivere in una prigione, isolate dal mondo, ridotte alla fame. C'è chi sfrutta questa rabbia per fini di potere, e questo è da condannare, ma sfido chiunque a garantire ordine e sicurezza in una realtà in perenne stato d'assedio, sotto i continui attacchi israeliani».

**Ma cosa c'entrano gli attacchi israeliani con il tentativo di assassinare Abu Mazen, in un attentato che sarebbe stato congegnato dal braccio armato di Hamas?**

«È falso, totalmente falso. Chi dice questo punta a trascinarci in una guerra civile che Hamas rifiuta perché non è Fatah il nostro nemico, tanto meno Abu Mazen».

**Ma non sono certamente una invenzione della propaganda israeliana le decine di razzi sparati contro Sderot.**

«Mi ascolti bene: da quasi un anno, Israele ha chiuso in una morsa d'acciaio Gaza. Ol-

tre un milione di persone vivono in una condizione disumana; parlamentari liberamente eletti sono stati rapiti dagli israeliani, un governo legittimo ha chiesto la fine dell'embargo internazionale e dell'assedio israeliano; una richiesta caduta nel vuoto. Quei razzi s'inquadrano in questa situazione».

**Fanno parte di quel diritto di resistenza rivendicato da Hamas?**

«La coraggiosa resistenza è parte del programma del governo di unità nazionale, e dunque fatto proprio da tutti i gruppi politici che lo compongono. La resistenza non è un piacere, è un obbligo per un popolo che non intende arrendersi all'occupante e che attorno alla resistenza può ritrovare la sua unità, a tutti i livelli».

**Ma la resistenza a cui lei fa riferimento implica anche l'uso del terrorismo suicida contro civili israeliani?**

«La resistenza condivisa è quella condotta contro l'esercito di occupazione...».

**Resta una situazione di caos armato le cui responsabilità non vanno attribuite solo a Israele.**

«Delle responsabilità di noi palestinesi ho già parlato in passato, anche in un nostro

precedente colloquio. Ma per quanto si possa essere critici verso noi stessi, ciò non può oscurare il dato più rilevante, che era e resta l'occupazione israeliana».

**È possibile tenere ancora in vita il governo di unità nazionale?**

«Non esistono alternative. Chi pensa il contrario, e agisce per porre fine a questa esperienza, è un irresponsabile, se non un traditore. Questo governo deve essere posto in condizione di esercitare le proprie funzioni, e ciò dipende dalle forze più rappresentative del popolo palestinese ma anche dalla comunità internazionale, perché è praticamente impossibile operare quando si è costretti a far fronte alle conseguenze devastanti dell'embargo».

**Mentre noi parliamo, proseguono i raid aerei israeliani. Per Gaza è una nuova giornata di sangue...**

«È una giornata di resistenza ad un nemico che conosce e pratica solo il linguaggio della forza. Un primo ministro israeliano screditato cerca di rifarsi una immagine di vincente scatenando le sue armate contro un popolo oppresso. Ma Olmert sbaglia i suoi calcoli: Gaza non si arrenderà mai, i palestinesi non alzeranno mai bandiera bianca». u.d.g.

### Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

**FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585**

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...  
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it